



DREAMING THE LAST SUPPER

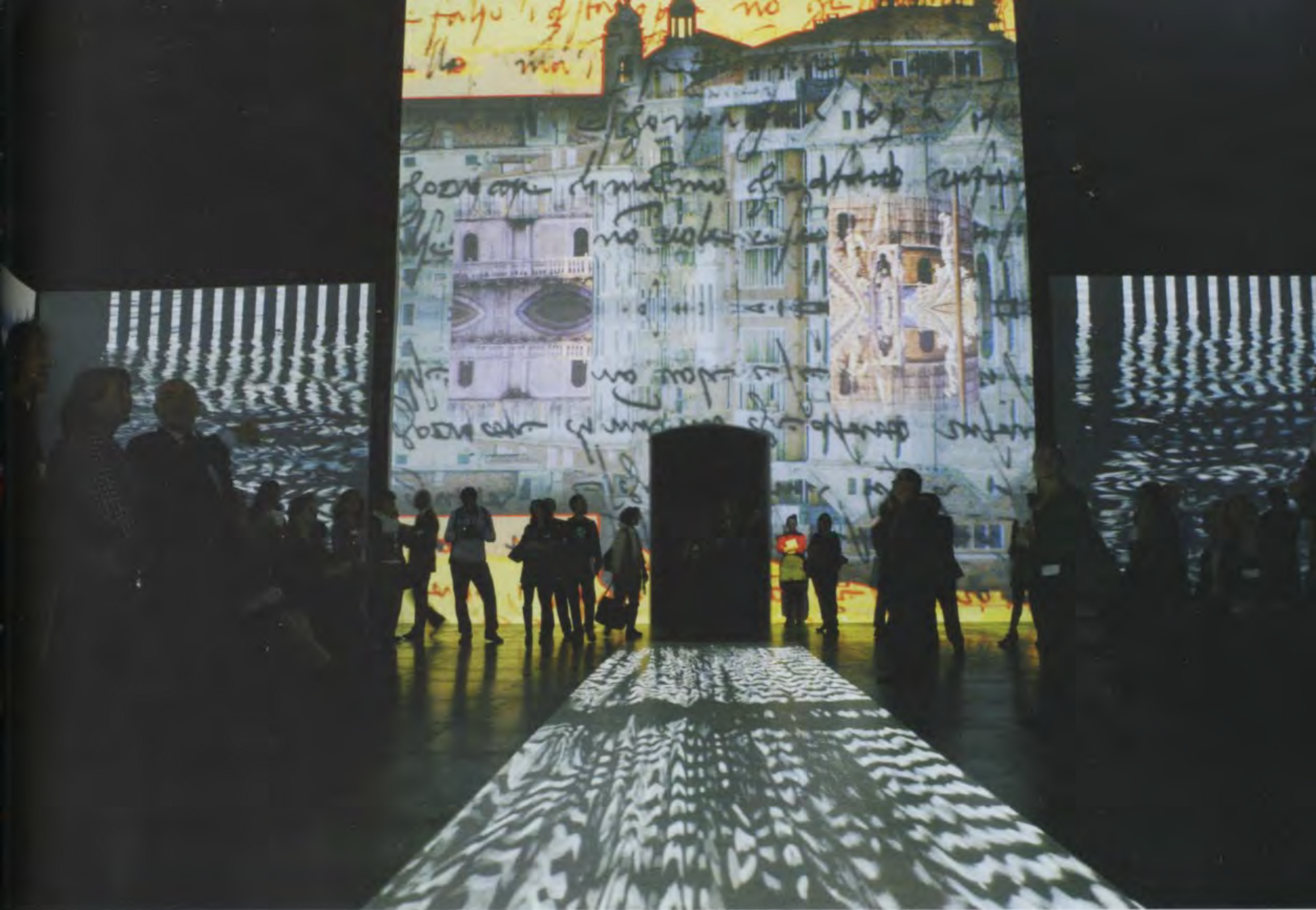
Ambasciatori per il design italiano a New York, due eventi di altissimo profilo firmati da artisti di fama internazionale, già noti come testimonial in situazione precedenti: il cineasta gallese Peter Greenaway e l'americano Bob Wilson, regista, artista e attore dal complesso curriculum multimediale. Entrambi creativi abituati ad operare su terreni sperimentali, innovativi, interdisciplinari, al limite della trasgressività, hanno colto l'occasione fornita loro dagli sponsor dell'operazione I Saloni Milano a NY, Cosmit-FLA, Ice e Ministero dello Sviluppo Economico, per mettere in scena le straordinarie qualità che contraddistinguono il design italiano, rendendolo leader mondiale.

Infatti, quale modo migliore di testimoniare i contenuti culturali ed artistici, se non attraverso il contributo creativo di due artisti e uomini di spettacolo eccellenti quali Bob Wilson e Peter Greenaway?

Regista e artista poliedrico, con opere esposte in musei e gallerie di tutto il mondo, Leone d'Oro per la scultura alla Biennale di Venezia, il primo si impegna

in un riuscito accostamento tra design e danza, espressa, quest'ultima, da Roberto Bolle, étoile alla Scala e primo ballerino dell'American Ballet Theatre di NY, per definizione figura iconica a cavallo tra le due culture in gioco nell'evento di Manhattan: la cultura italiana, impegnata, per l'occasione, a fare spettacolo e la cultura americana, coinvolta ed affascinata dall'innovatività della rappresentazione scenica affidata a Wilson e a Bolle. "Io e Bob Wilson ci siamo incontrati lo scorso anno a Milano - racconta Bolle - e subito c'è stata la volontà di collaborare a un nuovo progetto". Così è nata l'installazione *Perchance to Dream*, che lo vede protagonista di una serie di video ritratti, intrecciati al design italiano, espresso da alcuni capolavori, che sono ormai dei classici nella percezione del pubblico. Il risultato è sorprendente: una serie di scene dark-still life che sono real life, precisa Wilson, popolate da pezzi di design che appaiono sopravvissuti ad una catastrofe epocale, e per questo magici ormai e destinati all'eternità, intervallate da video

ritratti di Roberto Bolle, colto in attimi di movimento immobile. Bolle non danza come ci si aspetterebbe, non con impercettibili batter di palpebre, con sorrisi che si trasformano lentissimamente e con qualche altro la scatenata fantasia creativa di Wilson mette in opera, per esaltare grazia, fisicità, bellezza e anche humour del grande ballerino. "Il primo impatto all'occhio del visitatore è un'immagine fissa - spiega Franco Laera, con *Change Performing Arts* curatore e produttore degli eventi italiani a New York - ma basta avvicinarsi per percepire il movimento, quasi respiro e il contrarsi dei muscoli". La mostra *Perchance to Dream* debutta in anteprima al Center 58 di Chelsea, nel corso di una inaugurazione ufficiale che vede, accanto a un pubblico vip, i protagonisti istituzionali della settimana del design milanese: l'ambasciatore Umberto Vattani, presidente Ice, Rosanna Messina e Carlo Guglielmi per Federlegno e Comar rispettivamente. Grande fierezza e orgoglio di essere italiani e di portare nella capitale degli States spedi-



Leonardo's Last Supper by Peter Greenaway. Immagini tratte dalla vision multimediale presentata al Park Avenue Armory di Manhattan: a sinistra, le Nozze di Cana del Veronese; in questa pagina, frammenti da The Last Supper e, riconoscibile, il ballerino Roberto Bolle, incarnazione di bellezza rinascimentale. Progetto e produzione Change Performing Arts.

Leonardo's Last Supper by Peter Greenaway. Images from the multimedia vision presented at the Park Avenue Armory in Manhattan: at left, the Wedding at Cana by Veronese; on this page, fragments of The Last Supper and, recognizable, dancer Roberto Bolle, the incarnation of Renaissance beauty. Project and production by Change Performing Arts.

coli di tanto valore a testimoniare la vitalità del binomio design-arte.

Scena straordinaria anche all'Armory, sulla Park Avenue, imponente edificio neogotico, ex-caserma del Settimo Reggimento di Cavalleria, ripristinato per accogliere performance d'arte e cultura, impossibili da ospitare nei normali spazi teatrali cittadini. Al centro dell'immenso spazio che è in grado di esibire in scala reale il Refettorio milanese di Santa Maria delle Grazie, sta Mr Greenaway, che spiega al pubblico le premesse dello sua 'vision' Leonardo's Last Supper, in prima assoluta a Manhattan dove resterà per più di un mese. Le singole parti della performance non sono del tutto inedite, perchè già viste a Milano, Venezia e Shanghai, ma l'insieme... sì, l'insieme è nuovo e abbagliante. Qualcuno dice che The Last Supper è meglio qui, che nel suo vero habitat del cenacolo milanese. Altri dicono che le Nozze di Cana del Veronese, altra parte dell'ambizioso progetto del regista inglese, stanno meglio nell'Armory, che a Parigi, al Louvre di fronte alla Gioconda, dove finirono trafugate dall'ennesimo furto di Napoleone Bonaparte che le scippò al loro nido veneziano. Entrambe le opere sono cloni, riprodotti a meraviglia grazie alle più avanzate tecnologie utilizzate da Adam Lowe con Factum Arte. "Se Leonardo visse nel nostro tempo, impavido, temerario e sperimentatore infaticabile, utilizzerebbe le tecnologie visuali più evolute, cercando di spingerne i confini sempre oltre il conosciuto. Con la necessaria modestia abbiamo percorso alcune strade che immaginiamo avrebbe preso, per suscitare meraviglia, provocare la reazione intellettuale e spirituale di fronte a questo momento profondissimo dell'Ultima Cena, con tutto ciò che significa e profetizza". (Peter Greenaway)



PETER GREENAWAY

regista inglese, nato nel cinema, dice di essere da tempo lontano da un media che ritiene in crisi.

Ho voluto provare ad unire i due mondi quello della pittura, che ha 2000 anni e quello del cinema, giovane di poco più di un secolo. Ho supposto che fosse possibile stabilire un dialogo tra i 2 mezzi, mescolandone i vocabolari; a usare la pittura per fissare dei limiti e incorniciare l'immagine e ad usare il cinema per far muovere il dipinto, farlo cambiare, fargli avere una vita temporale e una colonna sonora. Abbiamo scelto 10 opere famose, di varie epoche, figurative e non, che potremmo definire cinematiche, per grandezza e ambizione, piene di vita, create da autori che vanno da Leonardo e Veronese a Michelangelo e Jackson Pollock - su cui speriamo di lavorare presto - e altri ancora, e gli abbiamo dato movimento e cambiamento di ombre, di colori, di chiaroscuro, di atmosfere, gli abbiamo dato musica e gli abbiamo dato dialogo. Questo lavoro che si serve di tutte le tecniche e i supporti teatrali, nel tentativo di riportare alla vita i capolavori dell'arte occidentale, nasce dal desiderio di ravvivare l'educazione visuale che gli occhi moderni hanno perso nel guardare alla pittura. Non è nostra intenzione trasformarli in cinema, né in opere d'arte animate. Nè, tanto meno, in cartoons. Cambiando il colore, il contrasto, i chiaroscuri...

proviamo a rendere questi dipinti cinematografici, in modo originale. Con l'aiuto della tecnologia multimediale, con la proiezione di luci e immagini, noi proviamo a celebrarne il significato".

The English director, who has always worked in film, says that he has taken his distance for some time from a media that he believes to be experiencing a critical moment. "I wanted to try and combine two worlds, the world of painting which dates back over 2000 years and the world of film, which is less than a century old. I imagined that it would be possible to establish a dialogue between the 2 media, mixing their vocabularies; to use painting to establish limits and frame the image and to use film to make the painting move, to make it change, to give it a temporary life and a soundtrack. We chose 10 famous works, from various eras, figurative and not, which could be described as cinematic in terms of size and ambition, full of life, created by authors ranging from Leonardo and Veronese to Michelangelo and Jackson Pollock - which we hope to work on soon - and others again, and we have given them movement and variations in shadow, colours, chiaroscuro, atmosphere; we have added music and created a dialogue for them. "This work, which adopts all the techniques and supports of the theatre, in the attempt to bring the masterpieces of western art to life, arises from the desire to revitalize the visual education that our modern eyes have lost when they look at painting. It is not our intent to transform them into film, or into animated works of art. Nor into cartoons. By changing the colour, the contrast, the chiaroscuro.. we are trying to make these paintings cinematic in an original way. With the help of multimedia technology, and the projection of lights and images, we are trying to celebrate their meaning."

heralding Italian design in New York are two very high-profile events by internationally renowned artists, who have served as testimonials in earlier situations: Welsh filmmaker Peter Greenaway and American Bob Wilson, director, artist and actor with a complex multimedia career. Both creative professionals, who habitually explore experimental, innovative, interdisciplinary terrain bordering on transgression, accepted the opportunity offered to them by the sponsors of the operation "I Saloni

Milano a NY", Cosmit-FLA, ICE and the Ministry for Economic Development, to focus on the extraordinary qualities that distinguish Italian design, and make it the world leader. What better way to show off its cultural and artistic substance than through the creative contribution of two excellent artists and performers, such as Bob Wilson and Peter Greenaway?

A director and multifaceted artist, whose works are shown in museums and galleries around the

world, winner of the Golden Lion for sculpture at the Biennale di Venezia, Bob Wilson worked on a successful combination between design and dance, the latter expressed by Roberto Bolle, Balletmaster at La Scala and Principal Dancer of the American Ballet Theatre in New York, by definition an iconic figure straddling the two cultures concerned by this event in Manhattan. Italian culture, intent on putting on a show for the occasion, and American culture, attracted and fascinated by the innovative quality of the

Acca
Aver
Supp
Drea
Robe
dell'A
stoile
popol
Ricon
Murr



Accanto: Peter Greenaway al Park Avenue Armory e, sullo sfondo, *The Last Supper*. In questa pagina, *Perchance To Dream*, installazione di Robert Wilson con Roberto Bolle, primo ballerino dell'American Ballet Theater in NYC ed étoile della Scala. In basso, una scena popolata da icone del design italiano. Riconoscibili sotto i riflettori, lampada La Murrina e poltrona Matteograssi.

Across: Peter Greenaway at the Park Avenue Armory, and in the background, *The Last Supper*. On this page, *Perchance to Dream*, installation by Robert Wilson with Roberto Bolle, the principal dancer of the American Ballet Theatre in NYC and étoile at La Scala. Below, a scene populated by icons of Italian design. Under the bright lights, lamps by La Murrina and chairs by Matteograssi.

dramatic representations developed by Wilson and Bolle. "Bob Wilson and I met last year in Milan, explained Bolle, and we immediately agreed to collaborate on a new project". This was the genesis for the installation "Perchance to Dream", in which he stars in a series of video portraits linked to Italian Design, expressed by a number of masterpieces which have become classics in the eyes of the public. The result is surprising: a series of dark-still life scenes that are real-life, specifies Wilson, populated by des



ROBERTO BOLLE

Étoile del Teatro alla Scala e primo ballerino dell'American Ballet Theatre di New York, testimonial della bellezza italiana.

È una novità o hai già frequentato il design italiano?

Il design è una delle eccellenze italiane di cui anch'io vado orgoglioso, che ammiro e che sicuramente uso, nelle lampade in particolare ma anche in altri oggetti. E che potrei forse usare anche di più.

Dove vivi?

Ho casa a Milano e anche qui a New York, mi divido tra due teatri e vivo in due città.

Sei adatto a fare un confronto tra culture, e a dare un parere su questo nostro tema dell'italianità...

Comunque essere italiani nel mondo vuol sempre dire avere dietro una nazione che nei secoli ha parlato di arte e cultura e che le esporta nel mondo. Bellezza, arte, cultura hanno fatto grande il nostro paese e quindi essere un artista italiano vuol dire farsi portatore di questi valori.

Quanto alle 2 città, Milano e New York sono molto diverse, per energia, struttura e cultura. È difficile paragonarle. Però io sono contento di vivere in entrambe.

Cosa senti in prima persona?

Io sono orgoglioso, rivendico la mia italianità, sono felice quando parlano di me come di un artista italiano, che è primo ballerino a NYC, che si esibisce al Metropolitan, che emerge e ha successo internazionale. Questo fa bene all'immagine dell'Italia, paese di eccellenze, come il design, la moda, la cultura musicale, espressa ad esempio da un direttore d'orchestra del livello di Riccardo Muti. Tutte eccellenze che portano il nome italiano nel mondo.

È la prima volta che un italiano diventa primo ballerino dell'American Ballet. Lei lo ha voluto?

Absolutamente, era uno dei miei sogni, perché l'American Ballet e il Metropolitan a New York sono al top del livello mondiale.

An Etoile of the Teatro alla Scala, and principal dancer of the American Ballet Theatre in New York, he is an endorsement for Italian beauty.

Is this new to you or are you already familiar with Italian design?

Design is one of Italy's excellences which I am very proud of, which I admire and definitely subscribe to, for lamps in particular, and other objects as well. And which I could probably make even greater use of.

Where do you live?

I have a home in Milan and one here in New York, I divide my time between two theatres and live in two cities.

You are in a position to make a comparison between two cultures, and provide an opinion on our theme of what constitutes Italian-ness.

In any case, being Italian in the world means being supported by a nation that over the centuries has created art and culture and exports them all over the world. Beauty, art, culture have made our country great and therefore being an Italian artist means holding these values high.

As for the 2 cities, Milan and New York, they are very different, in terms of energy, structure and culture. It is hard to compare them. But I am very happy to live in both of them.

What do you personally feel?

I am proud, I stand by my Italian identity, it makes me happy to be described as an Italian artist, who is a principal dancer in New York City, who performs at the Met, who has taken his place as an internationally successful artist. This is positive for the image of Italy, a land of excellences in design, fashion, musical culture, expressed for example by a conductor such as Riccardo Muti. All these excellences sustain the name of Italy throughout the world.

This is the first time ever that an Italian has become a principal dancer with the American Ballet. Is this something you wanted?

Absolutely, it was one of my dreams, because the American Ballet and the Metropolitan in New York are at the pinnacle of international dance.

Uno dei videoritratti di Roberto Bolle nell'installazione *Perchance To Dream* di Bob Wilson.

One of the video-portraits of Roberto Bolle in the installation *'Perchance to Dream'* by Bob Wilson.

Opening di Perchance To Dream al Center 548 di Chelsea, NYC. Qui a destra, taglio del nastro tricolore con l'ambasciatore e presidente ICE Umberto Vattani (da sinistra), Robert Wilson, Roberto Bolle, Carlo Guglielmi e Rosario Messina. In basso, a sinistra, Adam Lowe, Factum Arte, autore dei cloni utilizzati da Peter Greenaway.



Opening of 'Perchance to Dream' at the Center 548 in Chelsea, NYC. Here right, the red-white and green ribbon-cutting ceremony with the ambassador and president of the ICE Umberto Vattani (from left), Robert Wilson, Roberto Bolle, Carlo Guglielmi and Rosario Messina. Below, from left, Adam Lowe, Factum Arte, author of the clones used by Peter Greenaway.



Qui sopra, al centro, Elisabetta Di Mambro e Franco Laera, Change Performing Arts. A destra, Riccardo Viale, direttore dell'Istituto italiano di cultura a NYC.

Above, centre, Elisabetta Di Mambro and Franco Laera, Change Performing Arts. At right, Riccardo Viale, director of the Institute of Italian Culture in NYC.

pieces that look like they have survived an epochal disaster; and therefore appear magical and destined to last forever; interspersed with video portraits of Roberto Bolle, captured in moments of immobile motion. Bolle does not dance as you would expect, if not with an imperceptible batting of the eyelashes, with smiles that gradually change, and much more that Wilson's boundless creativity dreams up to highlight the grace, the physical power, beauty and even the humour of this great dancer. "The first impact on the eye of the visitor is a fixed image - explains Franco Laera, the curator and producer of the Italian events in New York with Change Performing Arts, but on closer look the movement becomes perceptible, as the breathing and contraction of the muscles". The exhibition "Perchance to Dream" had its preview at the Center 548 in Chelsea, during the official inauguration. The VIP guest list also included the institutional protagonists of the Milan design week: Italian ambassador Umberto Vattani, the

president of ICE, Rosario Messina and Carlo Guglielmi for Federlegno and Cosmit respectively. There was great pride and satisfaction in being Italian and for having brought such fine events into the design capital of the States to testify to the vitality of the combination design-art. There was an extraordinary scene at the Armory as well, on Park Avenue: an impressive neo-Gothic building, the former quarters of the Seventh Regiment of the Cavalry, it has been renovated as a venue for art and for cultural performances that are impossible to fit into the usual theatre spaces in the city. At the center of the immense space which can hold a full-scale reproduction of the Refectory of Santa Maria delle Grazie in Milan, stands Mr. Greenaway, explaining to the public the premises for his "vision" of Leonardo's Last Supper, premiering in Manhattan, where it will be visible for over a month. The individual parts of the performance are not all premieres, because they have been seen in Milan, Venice and Shanghai, but all together... Yes, the whole is new and

amazing. Some say that "The Last Supper" looks better here than in its original location in the Refectory in Milan. Others say that Veronese's "The Wedding at Cana", the other part of the English director's ambitious project, looks better in the Armory than in Paris, hanging in the Louvre in front of the Mona Lisa, where they were brought after being stolen by Napoleon Bonaparte from their home in Venice. Both works are clones, beautifully reproduced thanks to the highly advanced technology developed by Adam Lowe with Factum Arte. "If Leonardo lived in our time, as the courageous, impetuous and tireless experimenter that he was, he would use the most advanced visual technology, trying to force its limits beyond what we know... With all due modesty we have explored several routes that we imagine he might have undertaken, to inspire awe, to provoke an intellectual and spiritual reaction before this profound moment of the Last Supper, with everything that it means and portends" (Peter Greenaway).